

Gli Epstein Files non sono una semplice raccolta di atti giudiziari su abusi sessuali e tratta di minori, ma un archivio che attraversa una ragnatela complessa di relazioni tra **finanza, politica, e intelligence**. Milioni di documenti restituiscono il profilo di Jeffrey Epstein non come figura isolata, ma come facilitatore e nodo di connessione di un **ecosistema di potere globale**. Per oltre trent'anni, questa rete ha operato grazie a protezioni giudiziarie, omissioni investigative e silenzi istituzionali. Le desecretazioni del 2025 e, soprattutto, il rilascio del 30 gennaio 2026 hanno prodotto effetti concreti, travolgendo figure ritenute intoccabili e mostrando come il sistema sacrifichi alcune pedine per preservare la propria struttura. Molto è stato detto, scritto e speculato sul materiale emerso: quelle che seguono sono le **dieci notizie più rilevanti e verificate**, che emergono dal corpus documentale e che si trovano ampiamente analizzate in [Epstein Files](#). *I documenti verificati che fanno tremare le élite occidentali.*

1. La presenza di contenuti violenti



L'imprenditore emiratino Sultan Ahmed bin Sulayem

Il 30 gennaio 2026 il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti ha ammesso ufficialmente di aver escluso dai documenti pubblicati **immagini e video che mostrano morte, violenza, abusi sessuali sui bambini e pornografia**. Nella stessa occasione ha riconosciuto di detenere ancora oltre due milioni di file “in fase di revisione”. L’ammissione implica l’esistenza di materiale ben più compromettente rispetto a quello reso pubblico. Tra i documenti pubblicati figurano e-mail che attestano lo scambio di [video di torture](#) tra Epstein e l’imprenditore emiratino Sultan Ahmed bin Sulayem, che si è dimesso dai vertici di DP World dopo le polemiche. Il rilascio appare dunque parziale e fortemente selettivo.

2. I documenti FBI citano l’ipotesi di legami con l’intelligence israeliana



L’ex Premier israeliano Ehud Barak

Un [memorandum](#) dell’FBI (FD-1023) riporta la testimonianza di una fonte confidenziale secondo cui Epstein avrebbe operato per l’intelligence israeliana, il **Mossad**. Non si tratta di una prova giudiziaria, ma l’informazione è agli atti. I files mostrano, inoltre, rapporti stretti

e duraturi con l'ex primo ministro israeliano **Ehud Barak** e con **Yehoshua "Yoni" Koren**, alto ufficiale dell'intelligence militare israeliana (AMAN) e suo collaboratore diretto, che ha soggiornato per settimane nell'appartamento di Epstein a Manhattan, in almeno tre occasioni tra il 2013 e la fine del 2015.

3. Donazioni e flussi finanziari verso nodi centrali dell'ecosistema israeliano

La documentazione fiscale contenuta negli Epstein Files mostra donazioni e trasferimenti economici verso fondazioni e soggetti collegati all'ecosistema istituzionale israeliano. Epstein avrebbe finanziato sia il gruppo **Friends of Israel Defense Forces** (FIDF) sia il [Jewish National Fund](#) (JNF), coinvolto nella gestione dei terreni e nella costruzione di insediamenti, inclusi quelli in Cisgiordania.

4. I legami con l'alta finanza globale

Gli Epstein Files ricostruiscono una rete di rapporti con il mondo della grande finanza internazionale. Tra i contatti figurano esponenti di famiglie storiche e dirigenti apicali di importanti istituzioni bancarie, in particolare il **gruppo Rothschild**. In una [mail](#) del 28 febbraio 2026, Epstein scriveva a **Peter Thiel** vantandosi di essere l'intermediario della famiglia Rothschild: «Come probabilmente sai, **rappresento i Rothschild**». Un documento del 5 ottobre 2015 indica che la sua [società offshore](#), la Southern Trust Company Inc., aveva siglato un [accordo](#) da **25 milioni di dollari** con il gruppo Rothschild per servizi di analisi del rischio e algoritmi finanziari. Significativo è anche il caso di **Kathy Ruemmler**, responsabile legale di Goldman Sachs ed ex consigliera della Casa Bianca, che si è dimessa dopo la pubblicazione delle e-mail che evidenziavano uno stretto rapporto con Epstein, da lei descritto come una figura di riferimento personale.

5. Le connessioni con il World Economic Forum



L'ex Ministro degli Esteri norvegese Børge Brende

Sono documentati i rapporti di Epstein con figure legate al World Economic Forum, tra cui il CEO **Børge Brende** e l'intermediario **Olivier Colom**, di cui sono agli atti [mail](#) disturbanti in cui si **paragonano le donne a "gamberetti"**. Le carte indicano che Brende ha partecipato ad almeno tre cene di lavoro con Epstein tra il 2018 e il 2019 e che vi sono stati numerosi scambi di e-mail, foto e messaggi SMS tra i due. In un'[e-mail](#) del 16 settembre 2018, Epstein avanzava delle proposte sul futuro del World Economic Forum (WEF): «**Davos può davvero sostituire l'ONU**».

6. I progetti con Steve Bannon per finanziare la destra sovranista europea



Dai documenti emerge il tentativo di Epstein di collaborare con Steve Bannon per sostenere finanziariamente i movimenti e i partiti della destra sovranista europea

Dai documenti emerge il tentativo di Epstein di collaborare con **Steve Bannon** per sostenere finanziariamente movimenti e **partiti della destra sovranista europea**, soprattutto tra il 2018 e il 2019, nel periodo in cui l'ex stratega di Donald Trump cercava risorse, contatti e sponde per iniziative politiche in Europa. I files mostrano discussioni, ipotesi operative e canali di finanziamento transnazionali, anche se molti progetti non si sono concretizzati. [Bannon](#) chiese aiuto, nel 2018, per contatti in Europa: «**Conosci qualcuno in Europa che voglia controllare il Parlamento europeo** e con esso l'UE?», mentre il 5 marzo 2019 [scrisse](#) di essere «concentrato sulla raccolta di fondi per **Le Pen e Salvini**, in modo che possano effettivamente presentare liste complete».

7. Epstein come facilitatore di relazioni diplomatiche multilaterali



L'ambasciatrice norvegese Mona Juul

Gli Epstein Files delineano un quadro di relazioni e mediazioni internazionali che coinvolgono figure come **l'ambasciatrice norvegese Mona Juul e l'ex primo ministro Thorbjørn Jagland**. Epstein, modificò il testamento due giorni prima della morte, destinando 10 milioni di dollari ai due figli di Juul. A questo si aggiungono legami finanziari opachi, soprattutto tramite il marito **Terje Rød-Larsen** (ex alto funzionario ONU, dimessosi nel 2020 proprio per legami con Epstein), che in passato ammise prestiti e donazioni da Epstein al suo International Peace Institute.

8. I tentativi documentati, ma falliti, di incontrare Putin

Le e-mail private di Epstein, soprattutto tra il 2010 e il 2018, rivelano una sequenza ripetuta di tentativi falliti di avvicinamento al [Cremlino](#). Il finanziere appare **ossessionato dall'idea di incontrare Vladimir Putin**, percepito come un interlocutore strategico su investimenti,

economia e potere globale. Un ruolo centrale in questi tentativi è attribuito all'ex primo ministro norvegese **Thorbjørn Jagland**, all'epoca figura influente nei circuiti diplomatici europei. I tentativi non hanno avuto successo, ma la loro esistenza è indicativa dell'ambizione geopolitica del network in cui Epstein si muoveva.

9. I contatti con Gates e JP Morgan sui progetti di “previsione” delle pandemie

Tra il 2015 e il 2017, anni che precedono l'esplosione della crisi da Covid-19, compaiono [scambi](#) di mail che chiamano in causa [Bill Gates](#) e ambienti riconducibili a Epstein e a JPMorgan Chase, in un perimetro di [discussione](#) che ruota attorno alla “**preparazione alle pandemie**”, alle simulazioni di ceppi patogeni e alla costruzione di infrastrutture - anche finanziarie e tecnologiche - per la gestione delle emergenze sanitarie. I documenti mostrano come, ben prima del 2020, una parte dell'élite economica stesse ragionando su **scenari pandemici** anche in termini di “opportunità” di intervento, investimento e governance.

10. Il finanziamento di progetti di clonazione umana ed editing genetico



Il ranch di Epstein nel Nuovo Messico

Infine, gli Epstein Files documentano il sostegno economico di Epstein a progetti di ricerca avanzata nel campo della clonazione umana e dell'editing genetico. A partire dai primi anni 2000, in diverse occasioni, il finanziere di Brooklyn confidò a scienziati e uomini d'affari le sue ambizioni di utilizzare il suo **Zorro Ranch**, nel Nuovo Messico, come laboratorio in cui alcune donne selezionate sarebbero state inseminate con il suo sperma e avrebbero dato alla luce i "suoi" bambini. Documenti pubblicati rivelano che Epstein stava finanziando un [progetto](#) di [Bryan Bishop](#) volto a progettare «**la nascita di un bambino umano su misura, e possibilmente di un clone umano, entro 5 anni**». Epstein appare coinvolto personalmente anche nella sperimentazione di tecniche di editing genetico, tramite il cosiddetto "**Venus Project**", del dottor [Joseph Thakuria](#), all'epoca medico e ricercatore affiliato al Massachusetts General Hospital (MGH) e collaboratore del Personal Genome Project della Harvard Medical School.

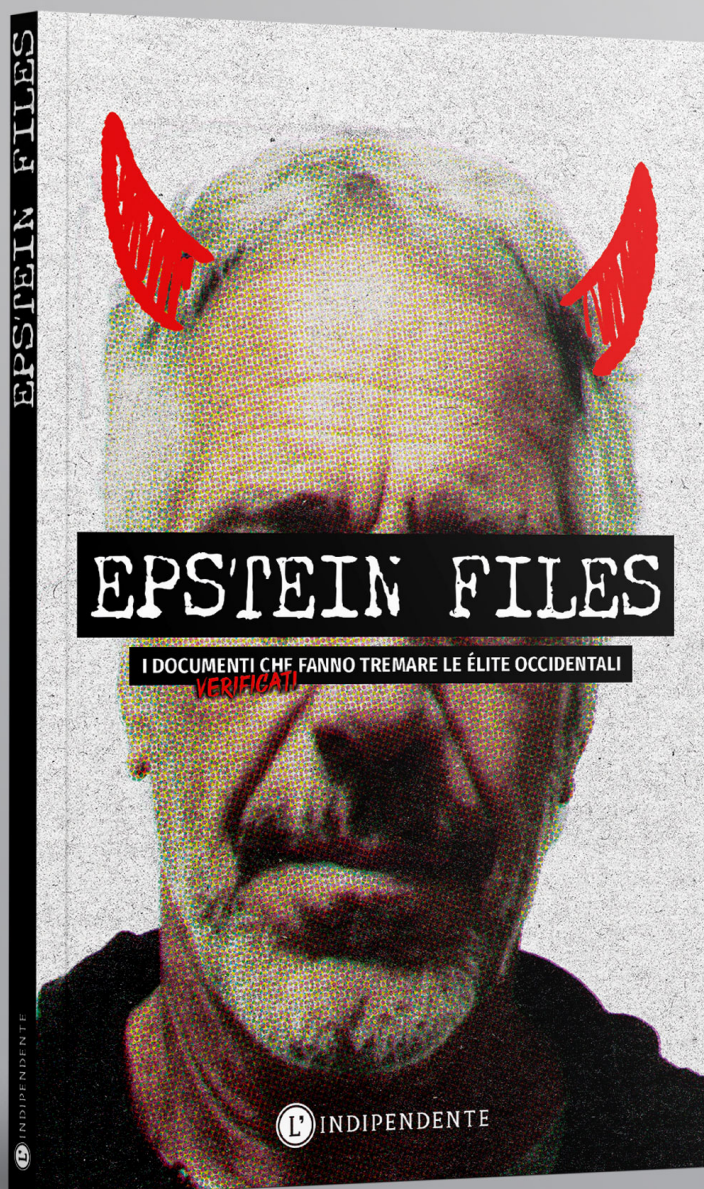


Enrica Perucchiatti

Laureata con lode in Filosofia, vive e lavora a Torino come giornalista, scrittrice ed editor.

Collabora con diverse testate e canali di informazione indipendente. È autrice di numerosi saggi di successo. Per *L'Indipendente* cura la rubrica Anti fakenews.

Le 10 notizie più importanti (e verificate) contenute negli Epstein
Files



Vuoi approfondire?

***il nuovo libro de
L'Indipendente***

**Finanza,
intelligence
e abusi
nei documenti
desecretati**

Acquista ora